COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Ottobre 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 18 OTTOBRE 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

I palloncini arancioni per dire no alla tratta e allo sfruttamento

L'assessore Rabito in vista agli orti sociali della cooperativa Proxima per lanciare un messaggio di sensibilizzazione in occasione della 14ª giornata europea.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

VITTORIA

Salvatore Di Falco, nuovo comizio Magno designato ai Servizi sociali

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

ISPICA

Vertenza consorzio di bonifica Leonardi chiede aiuto a Micciché

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX



MODICA

I 100 anni di nonna Giovanna «Ho vissuto sempre bene grazie alla mia famiglia»

Attorniata dall'affetto dei parenti e degli amici, con la presenza del sindaco Abbate, Giovanna Giurdanella ha festeggiato il secolo di vita.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

Cancelleri: «La Ragusa-Catania priorità nazionale, e anche mia»

«Niente ritardi, Conte ha i papabili commissari, la Regione non credo farà ostruzione»



Il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri (nella foto) in un colloquio con il nostro giornale smentisce le pessimistiche voci sui tempi del raddoppio della Ragusa-Catania: «E' un'opera strategica del governo nazionale ma anche un motivo d'impegno personale, da viceministro e da siciliano: confermo la consegna dei lavori e la prima pietra entro novembre 2021, anche se stiamo lavorando per anticipare i tempi. I commissari? Sul tavolo di Conte i papabili: saranno tutti tecnici e non politici, non credo che la Regione farà ostruzionismo».

MICHELE BARBAGALLO pag. II



COVID. La provincia vicina a «quota 300» Positivo operatore al mercato di Fanello. Difficile non cedere allo sconforto: a salvarci sarà la vitalità

G. SALONIA, LA ROCCA pag III

SANTA CROCE



Il sindaco Barone rintuzza l'ex Iurato «Gli atti degli uffici parlano molto chiaro»

ALESSIA CATALDELLA pag. IX

ACATE



Raffo a muso duro «La mia Giunta non fece debiti Di Natale inventa»

VALENTINA MACI pag. IX

La Sicilia

«La Ragusa-Catania priorità nazionale»

L'intervista. Il viceministro Cancelleri smentisce al nostro giornale il rischio di slittamento dell'opera «Confermo la prima pietra a novembre 2021 ma proveremo ad anticipare». «Commissari, nomine a giorni»

> Nella lista non c'è Musumeci? «I commissari saranno tecnici, non credo che la Regione farà ostruzionismo»

MICHELE BARBAGALLO

La Ragusa-Catania non è dimenticata dal governo nazionale, che invece sta lavorando per far sì che tutte le procedure vadano in porto prima possibile permettendo l'avvio dei lavori già alla fine del prossimo anno. Non c'è ancora una data precisa ma si presume di posare la prima pietra di quello che sarà un cantiere innovativo, già a novembre del 2021. Ma si lavorerà anche per anticipare quella possibile data.

Lo conferma il viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, che risponde alle nostre domande dopo che dal territorio sono emerse preoccupazioni e perplessità, in particolare dal comitato di osservazione del progetto di raddoppio. Cancelleri spiega che «il progetto sta andando avanti e che già entro un paio di settimane, forse una decina di giorni, si avrà la nomina del commissario straordinario che si occuperà di seguire da vicino tutto l'iter burocratico e l'appalto stesso del raddoppio della Ragusa - Catania».

"L'elenco delle opere da commissariare con i relativi nomi dei commissari sono alla firma della presidenza del Consiglio. Sono nomi che - spiega il viceministro - si stanno valutando con le forze di maggioranza per vedere se c'è la quadra da tutti i punti di vista. Il presidente Conte vuol essere certo che non ci siano scontenti, è una valutazione che comunque si concluderà nei prossimi giorni, penso la prossima settimana».

«La nomina del commissario, è bene chiarirlo - spiega il viceministro - non preclude l'intervento dell'Anas che è la stazione appaltante perché l'intento è sempre quello: partire entro il 2021 con la consegna dei lavori e la posa della prima pietra anche grazie al decreto legge sulle semplificazioni che permetterà di velocizzare alcuni importanti passaggi. Dunque la stazione appaltante, anche senza commissario, può muoversi come sta facendo. Insomma questo progetto non è parcheggiato in attesa del commissario. Chi dice questo, in buona o malafede, sta ovviamente sbagliando. Una cosa sia chiara: si va avanti, questa strada è e resta un'opera strategica di interesse nazionale. In generale grazie a questo governo nazionale la Sicilia è destinataria di una mole incredibile di investimenti, come 12 miliardi di euro per opere ferroviarie, 4 miliardi per le opere stradali e queste somme riguardano il contratto di governo ma con il recovery found sicuramente potremo avere il raddoppio di queste somme".

Cancelleri ribadisce che la Ragusa-Catania non è solo un obiettivo nazionale, ma anche suo personale oltre che per competenza: da viceministro detiene la delega per il coordinamento dei vari commissari da indicare. "Resta un obiettivo per tutti, per me in prima persona considerato che tra le mie deleghe c'è quella del coordinamento dei commissari che saranno nominati".

In quella lista che il presidente Conte firmerà, alla voce raddoppio Ragusa - Catania, come commissario, ci dicono alcune fonti da Roma, non c'è il nome di Nello Musumeci, cioè quel nome che la Regione, nel concedere il "prestito" delle somme necessarie allo Stato, ha posto come assoluta e imprescindibile condizione.

Ci conferma che non c'è quel nome? E in caso, come farete con la Regione?

"La scelta del governo, condivisa dai gruppi di maggioranza, è di indicare per tutte le opere da commissariare dei tecnici e non politici, persone che, in base a competenza ed esperienza, devono garantire tempi rapidi. Tutti i 50 commissari saranno dei tecnici. Il fatto che non ci sia in quella casella il nome di Musumeci non credo potrà rappresentare un problema perché penso che la Regione, con senso di responsabilità che deve essere di tutti per quest'opera, non farà di certo ostruzionismo. Del resto il commissario può anche nominare un sub-commissario che sceglierà lui stesso. Spero dunque che quelle dichiarazioni riguardanti la condizione imprescindibile non resti in piedi perché la sfida vera è quella dell'apertura dei cantieri e non di questa o quella nomina".

IL RICORDO

Metti un incontro con l'ignoto Bufalino e il maestro Migneco

L'aneddoto. «Il pittore distribuiva autografi e il prof mi disse di fare false colombe con i tovaglioli da firmare con i nostri cognomi. Peccato averli buttati»

CETTINA VOZA

Comunica tanto quel disarmante sorriso che scivola dal bel ritratto di recente pubblicazione del maestro Leone, e la dice lunga sull'uomo e lo scrittore Bufalino: a sessanta anni, «relegato nella profonda e incontaminata provincia siciliana ...» Quella terra dominata da uno sterminato silenzio rotto solo dallo straziato grido di Demetra alla ricerca della figlia involata che corre e si trasmette con il vento fra le messi che si piegano dolorose, o dall' assordante frinire delle cicale che si interrompe improvviso sottraendosi all'ascolto di un Calpurnio siculo o di Teocrito.

Parla con greca cadenza quella Sicilia, e se gli dèi a quell'ascolto emergono dalle dimore dei flutti o degli antri divini, gli uomini , mutati solo nelle vesti, rinnovano con il loro dire di miele, gli antichi avvolgenti lacci del mito. Invano minacciosi fumi di nere ciminiere vogliono segnare il presente, ricordare la cifra della loro brutalità: le antiche rovine distese alla foce dei fiumi, la titanica forza dei templi, l'armonia di teatri risonanti dell'eco eterna delle tragedie degli uomini, ricordano che ci troviamo in una Sicilia che gode del privilegio dell'eternità del canto, dell'armonia della "istoria" raccontata da sempre, sin da quando, navigando su zattere, i Siculi affrontarono i gorghi ostili e le saettanti correnti di Scilla e Cariddi per posare il piede nell'isola dalle tre punte. Scilla e Cariddi appunto, simbolo di una terra di opposizioni, di acque e di fuoco, di luce e di lutto. Antinomie e antitesi costrette a convivenza forzata sotto la cifra della "Isolitudine" che le raccorda e comprime, ed è a partire da essa che incomincia il canto di una delle più alte voci poetiche dell'isola, quella di Gesualdo Bufalino.

Se ne celebra in questo anno, 2020, il centenario della nascita con molteplici iniziative, che a partire da un regesto delle opere, intendono celebrare una delle più significative voci della letteratura contemporanea. Se Betlemme, città della Giudea, era destinata a brillare nell'atlante delle città del mondo, Comiso, dando i natali a Bufalino, ci si è iscritta d'ufficio! E' in questo spazio che si consuma la vicenda umana e poetica di Gesualdo Bufalino che vive questa "isolitudine" come avvolgente placenta materna a sicura protezione di una disarmante timidezza: la pellicola dell' isola nell'isola, quale sublime matrioska di tutto. Il paese, Comiso, la casa natia, la mamma, e solo un po' più in là, il prestigioso, antico liceo, punto nodale delle più cocenti passioni di adolescenti e adulti. Miniaturizzate nella storia di Comiso le ragioni e le passioni del mondo, riproducendosi nella sua breve cerchia le stesse rabbiose fazioni di comuni di ben altra storia, aventi esito in schieramenti quali i bianchi e i neri, o guelfi e ghibellini, con un santo a vessillo di insopite accese animosità, generatrice questa, nel tempo, di una scrupolosa e meticolosa storiografia locale, facendo ricorso ad una lingua che sa ancora di greco e di latino. In questo mandala atemporale, le rivalità si coagulano attorno ai Santi, di più anzi, essendo l'Addolorata e l'Annunziata misteriosamente schierate su fronti inspiegabilmente opposti, come peraltro le classi sociali contraddistinte, in burritti e cappeddi, forme diverse di copricapo, passate, forse in relazione al costo e certamente alla modalità d'uso, ad indicare due opposti livelli sociali, basso l'uno, alto l'altro!

Un paese non gioioso, incline al ripiegamento, scosso soltanto, in tempi abbastanza recenti, dall'impeto erotico-fiammante di Salvatore Fiume, che tracimò da quella terra ... «r'o scunfuortu: dove o cadi acqua, o tira vientu, o sona a muortu» (!) verso più aperti e liberi lidi. In questo limbo atemporale, «sotto la cenere di un immobile presente, sorte felice volle che nascesse» Gesualdo Bufalino destinato, siculo Orfeo, a sommare in sé ogni plausibile armonia e melodia della Sicilia, per antonomasia "terra plurale". Ma se la Sicilia è figura del mondo, questo è, a sua volta, "tutto" contenuto nei libri ed è così possibile al lettore o scrittore, percorrere i campi della pagina e al contempo attraversare deserti aspri e insondabili e approdare a lidi sconosciuti. E' il libro «come la Biblioteca di Borges, a dare un ordine a questa dimensione illimitata e molteplice, a garantire una cornice al caos, concentrando nel minor spazio possibile il maggior numero di messaggi». Futuro e salvezza in questo viaggio in cui il lettore interagendo con la pagina, la fa sua ad ogni colpo d'occhio, e poi, se è anche uno scrittore, nell'atto in cui legge, dichiara, più o meno, «una guerra d'amore e di rapina al libro che sta leggendo, e non smette di chiedersi sottovoce quanto in esso c'è da sottrarre o da restituire».

> **LA CENA.** Seduta al tavolo, lo ascoltai rapita e la sua parola come miele, suadente, magnifica, sontuosa, scivolava, incantando

La contaminazione e la citazione entrano di prepotenza nella scrittura che contrae immensi debiti con tutta la letteratura. Non conoscevo questo aspetto del pensiero di Bufalino, quando in anni lontani, (1980?) lo incontrai per la prima volta a Messina in occasione di una "Antologica" che la città dedicava al grande maestro Migneco. Alla cena che seguì, fra i tanti commensali di prestigio, compreso uno Sgarbi "Adone", rifulgente funzionario riottoso della Soprintendenza del Veneto, mi trovai accanto all'allora ignoto, timido professore di Comiso. Il professore, che aveva già pubblicato per Sellerio, (Enzo) presente a quel tavolo "Comiso ieri", non si contrapponeva alla pirotecnia sgarbiana, ma la sua parola come miele, suadente, magnifica, sontuosa, scivolava incantando. Fra i vari tavoli si era creato intanto un movimento mercantile di persone che si accostavano a Migneco con agende, foglietti e menù, invitando il maestro a lasciare un breve segno.

Disegnava e firmava il grande pittore, e fu allora che Bufalino mi propose di fare anche noi delle false colombe, "alla Migneco" autografandole con i nostri cognomi, come immediatamente facemmo con encomiabile solerzia. Forse oggi quei tovaglioli avrebbero anch'essi un valore antiquario: peccato averli allegramente dispersi!

La Sicilia

I NUMERI

La provincia vicina a «quota 300» Positivo un operatore di Fanello

CARMELO R. LA ROCCA

Per quanto riguarda i dati sui positivi al Covid 19, quella di ieri è stata, per la provincia di Ragusa, una giornata nerissima. Alle 16 si contavano già 50 nuovi contagi. Se venerdì si contavano in tutta la provincia 235 positivi in isolamento domiciliare, ieri pomeriggio erano oltre 280. «Se continua così – ha detto il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò – supereremo a breve i 300 contagiati.» La città più colpita è sempre Vittoria dove sono circa 150 i positivi, con decine di nuclei familiari costretti all'isolamento fiduciario. Ieri, tra l'altro, è risultato positivo anche il proprietario di un box al mercato ortofrutticolo. L'uomo sta bene, e si sta cercando di risalire ai suoi ultimi contatti, quindi diversi operatori che lavorano all'interno della struttura saranno sottoposti a tampone.



Continuano a crescere i contagi in provincia di Ragusa

Continuano ad aumentare anche i ricoverati all'Ompa attualmente 14. A questi si devono aggiungere il paziente ragusano ricoverato a Siracusa e un pozzallese trasferito in Terapia Intensiva a Catania.

Intanto, in tutti i Comuni iblei s'intensificano i controlli. Venerdì a Scicli il sindaco Giannone ha affiancato la polizia municipale. «Controllati – ha scritto il primo cittadino - tutti i punti sensibili dove a volte si creano assembramenti. I risultati sono stati buoni: diffuso l'uso della mascherina dove obbligatoria, assenza di assembramenti. I controlli proseguiranno nei prossimi giorni, con un'attenzione particolare alle ore serali e ai luoghi di ritrovo».

Giornale di Sicilia

Modica: 160 invitati, blitz alla festa di nozze

Alla vista delle forze di polizia s'è capito che la festa si sarebbe conclusa in malo modo. È accaduto a Modica, in una sala-ristorante per matrimoni sulla provinciale che collega la città a Marina di Modica. Era in corso un banchetto per il matrimonio di una coppia ispicese. Gli invitati avrebbero dovuto essere trenta, secondo il nuovo decreto anti Covid-19, ed invece erano centosessanta. Il blitz della guardia di finanza, supportato da carabinieri e polizia di Modica, è arrivato dopo un giorno dall'entrata in vigore del decreto del Presidente Conte. Un decreto restrittivo, riconducibile al rischio assembramento che si crea nel caso di matrimoni con più invitati al banchetto nuziale. «La sposa è scoppiata in lacrime, lo sposo è andato via senza indossare la giacca – racconta il proprietario della sala trattenimenti Chimera, Orazio Cavallo –. Sono stato colto di sorpresa per l'arrivo di finanza, carabinieri e polizia. E dire che da ore cercavo di mettermi in contatto con le istituzioni preposte a dare precise indicazioni sull'applicazione del nuovo decreto anti-contagio. Ed ancora, vorrei capire come avrei dovuto fare a disdire solo il giorno prima un ricevimento nuziale con 160 invitati. Da giugno ad oggi la nostra proprietà è stata costretta ad annullare diversi appuntamenti. Tre sono stati disdetti già per la prossima settimana, nove banchetti fissati per il mese di dicembre sono stati annullati in queste ore perché la gente ha paura. Al mio posto cosa avrebbero fatto gli altri? Ho tentato di chiedere una deroga al nuovo decreto solo per questo matrimonio, ma non sono riuscito a sapere nulla». Per il titolare della sala trattenimenti è scattata una sanzione amministrativa da parte finanza, lo stesso, ma in maniera ridotta, per gli sposi che dopo aver coronato il sogno con il sì al matrimonio festeggiavano con amici e parenti. Convolare a nozze è diventato un evento dal futuro incerto. I matrimoni della primavera e dell'estate scorsa erano stati rinviati in autunno ed in inverno. Ma il crescere esponenziale dei contagi ha portato a rinunciare ai banchetti ed alle feste in grande. Le rigide restrizioni costringono a scegliere: riduzione degli invitati o rinvio della cerimonia. (*PID*)

Giornale di Sicilia

Nello Musumeci chiede misure meno drastiche in Sicilia

«Scuole chiuse solo se costretti»

Il governatore: «È l'ultima cosa che farei». E sulle limitazioni dell'attività: «Si valutino alleggerimenti legati alle esigenze dell'economia che soffre»

Antonio Giordano

PALERMO

La Regione continua a chiedere misure meno drastiche rispetto a quelle che saranno contenute nel Dpcm di Palazzo Chigi o, comunque, un più ampio margine di manovra. A partire dalla chiusura delle scuole sulle quali il governo regionale non vuole fare alcun passo indietro. Una intenzione ribadita ieri dal presidente della Regione, Nello Musumeci nel corso di un intervento al convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria. Mentre il Viminale chiede di intensificare i controlli e le attività del territorio per assicurare «il rigoroso rispetto» delle misure anti Covid. E con il governo nazionale scintille anche sui ventilatori.

Musumeci: «Ministri ci facciano lavorare»

Sul fronte dell'emergenza Covid «perché i ministri stanno a fare i guardiani sui Governatori invece di farci lavorare ogni giorno. Il confronto è estenuante: la politica deve saper trovare la sintesi tra due scuole di opinioni», chi vuole chiudere tutto e chi nulla. Musumeci lo sottolinea intervenendo al convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria. «Credo che in tempo di pandemia, quindi di guerra, le linee generali le debba dare il governo. Ma ai governatori deve essere data l'autonomia necessaria per rispondere alle esigenze peculiari del territorio. Noi ci mettiamo la faccia, sentiamo il fiato sulla nuca». Autonomia anche nel disporre eventuali mini lockdown locali? «Non c'è dubbio - risponde -. Ma anche eventuali alleggerimenti mirati delle misure nazionali per rispondere alle esigenze dell'economia che soffre, ed in particolare in Regioni come la Sicilia. Dobbiamo avere una possibilità di manovra che ci consenta di adattare misure e soluzione nelle diverse aree».

Polemica sui ventilatori «Mi verrebbe facile bacchettare Arcuri: qui sono stati assegnati con molto ritardo»

E su tempi come la chiusure delle scuole dice: «È l'ultima cosa che farei, lo farei solo se costretto, con le spalle muro». Idea ribadita nei giorni scorsi anche dall'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla: «La didattica a distanza può essere utilizzata in circoscritte fase emergenziali».

I dati sui ventilatori

Polemica a distanza anche sui ventilatori. Ieri, nel corso della riunione convocata dai ministri della salute Roberto Speranza e delle autonomie regionali Francesco Boccia alla presenza del commissario Domenico Arcuri si è fatto il punto sui ventilatori inviati da Roma alle regioni ma anche sulle attivazioni dei reparti di terapia intensiva. A disposizione del commissario ci sono ancora 1500 ventilatori ma prima di distribuirli vuole sapere come sono stati utilizzati i 1600 strumenti inviati nei mesi scorsi e per questo ha interrogato ieri le regioni. Alla riunione mancavano i dati dalla Sicilia e la struttura del commissario ha contattato per le vie brevi gli uffici regionali. «Mi verrebbe facile bacchettare Arcuri: i ventilatori sono stati assegnati con molto ritardo. Ma per fortuna in Sicilia ci siamo organizzati», ha detto ieri Musumeci.

Allerta sulla vigilanza

Intensificare i servizi e le attività di controllo per «assicurare il rigoroso rispetto» delle misure anti Covid. Questo l'invito rivolto dal capo di gabinetto del ministero dell'Interno, Bruno Frattasi, con una circolare inviata a tutte le prefetture con la quale si indicano le modalità applicative che devono adottare le forze di polizia sulla base del Dpcm del 13 ottobre scorso. «Il Dpcm - scrive Frattasi ai prefetti - reca alcune nuove disposizioni in senso restrittivo, determinate dall'evolversi della situazione epidemiologica e dall'incremento dei casi di contagio sul territorio nazionale. Ne discende che talune prescrizioni del provvedimento sono rivolte a limitare ulteriormente le occasioni di concentrazione e aggregazione di persone, tenuto conto che tali circostanze possono favorire, a causa della loro naturale dinamicità, un'attenuazione, anche involontaria, del grado di osservanza sia delle misure riguardanti il distanziamento interpersonale, sia del divieto di assembramento». La circolare ministeriale, in particolare, sottolinea che il Dpcm contiene anche alcune «raccomandazioni che rivestono carattere di esortazione e non integrano precetti vincolanti, cui sia correlata l'applicazione di sanzioni per comportamenti difformi». Tra queste «raccomandazioni» che non prevedono sanzioni o controlli da parte delle forze di polizia si fa riferimento all'invito di evitare feste e ricevere persone non conviventi nella propria abitazione in numero non superiore a 6, e l'utilizzo della mascherina anche all'interno delle case quando si e' in presenza di persone non conviventi. Inoltre la circolare in merito ai nuovi orari di chiusura stabiliti per i ristoranti, bar e pub, fino alle 21 oppure fino alle 24 se la consumazione è prevista al tavolo, sottolinea che «la loro osservanza non viene meno qualora si consenta agli avventori un ragionevole, contenuto margine temporale per completare la consumazione». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il bollettino della pandemia nell'Isola e nel Paese

Sicilia, più vicina altra zona rossa

Sono schizzati a 97 gli infetti a Randazzo. Il sindaco Sgroi ha chiesto alla Regione di chiudere. In Italia triste record: 11 mila casi in un giorno

Andrea D'Orazio

Sale ancora e arriva a sfiorare la soglia degli 11mila casi il bilancio quotidiano dei contagi da SarsrCov-2 in Italia, mentre nell'Isola l'andamento giornaliero della curva epidemiologica rallenta ma resta vicino a quota 500 infezioni: 475 su 5739 tamponi effettuati – quasi duemila in meno rispetto a venerdì scorso – con la cronaca dell'emergenza che registra due vittime a Palermo e altre due nella Rsa di Sambuca di Sicilia, queste ultime non ancora indicate nel bollettino sanitario della Regione: una donna di 90 anni e un ottantenne originario di Bisacquino. Salgono così a quattro i decessi tra gli ospiti della residenza sanitaria assistita dove è esploso il focolaio Covid del paese, da ieri zona rossa insieme a Mezzojuso, che ha tra i circa 50 attuali positivi conta anche tutti i carabinieri della stazione locale. Il lockdown nei due comuni, stabilito con ordinanza del governatore Musumeci, è scattato puntuale alle 14, e potrebbe non essere l'unico di questo fine settimana.

In area etnea, a Randazzo, dove il totale dei contagiati tra i 10 mila abitanti è balzato da 66 a 97, il sindaco, Francesco Sgroi, ha già chiesto al governo regionale di «chiudere» la cittadinanza in zona rossa per almeno sette giorni, e il via libera da Palazzo d'Orleans dovrebbe arrivare (il condizionale è d'obbligo) nelle prossime ore, con le stesse regole decise per Sambuca di Sicilia e Mezzojuso: spostamenti vietati, sospensione delle lezioni scolastiche in presenza, stop a feste private, manifestazioni pubbliche e cerimonie religiose. Tornando al quadro complessivo, e seguendo i dati forniti dalla Regione, su scala provinciale i positivi risultano così distribuiti: 151 a Catania, 130 a Palermo, 65 a Trapani, 39 a Ragusa, 24 ad Agrigento, 22 a Siracusa, 18 a Caltanissetta, 14 a Messina e 12 ad Enna. L'elenco delle vittime sale a 362 persone, mentre tra gli attuali 6281 positivi i ricoverati con sintomi aumentano di otto unità e i pazienti in Rianimazione di tre, per un totale di 479 malati in degenza ordinaria e 61 in terapia intensiva. Cresce anche il numero dei guariti: 126 nelle ultime 24 ore. Tra i nuovi contagiati individuati a Palermo – di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – ci sono anche cinque infermieri e tre pazienti del reparto di Seconda Medicina all'ospedale Civico, risultati positivi dopo l'infezione accertata venerdì scorso su un medico dello stesso reparto.

A Trapani, invece, si registra un primo caso nelle carceri: un detenuto del Piero Cerulli posto in isolamento, con quarantena precauzionale per tredici agenti di polizia entrati a contatto con l'uomo durante il suo trasferimento da un altro istituto di pena siciliano. Sempre nella giornata di ieri, a Caltanissetta è risultato positivo un magistrato del tribunale, secondo contagiato in pochi giorni tra le mura del Palazzo di Giustizia dopo la dipendente amministrativa della Corte d'Appello ricoverata per una polmonite a Partinico. Nella provincia di Messina, che ha nel giro di una settimana ha visto raddoppiare i positivi, si registrano quattro casi a Villafranca, altri tre a Capo d'Orlando e due tra Pace del Mela e Letojanni. Tra le nuove infezioni emerse nell'Agrigentino ne risultano cinque a Canicattì, una a Campobello di Licata e un'altra a Sciacca, mentre resta critica la situazione nella Rsa di Sambuca di Sicilia, dove sono in tutto 44 le persone contagiate, di cui 30 anziani e 14 dipendenti, con il sindaco, Leo Ciaccio, che chiede l'evacuazione urgente della struttura e il ricovero dei positivi in un centro Covid. Ieri in serata l'Asp di Agrigento ha disposto il trasferimento in ospedale dei primi 11 ricoverati, le cui condizioni sono più serie, altri otto stamattina. Nel Ragusano, che conta ad oggi oltre 270 positivi di cui 15 (quattro in più) ricoverati nel capoluogo, preoccupa invece, e sempre di più, il quadro epidemiologico di Vittoria, dove i casi sono saliti sopra quota 130.

Preoccupanti i dati Due vittime a Palermo e altre due nella Rsa di Sambuca di Sicilia I nuovi contagi sono 500

Intanto, su scala nazionale, la marcia del virus sforna record su record: 10925 infezioni nelle ultime ore, quasi mille in più rispetto a venerdì scorso e nuovo apice dall'inizio dell'epidemia, mentre si registrano 47 decessi e, tra i circa 117mila positivi, un aumento di 67 unità fra i pazienti in terapia intensiva, 705 in totale. Ma è anche record di tamponi effettuati, oltre 165mila. Lombardia, Campania e Lazio le tre regioni con il bilancio più alto di nuovi casi: rispettivamente, 2664 positivi, 1410 e 994.

Su scala mondiale, il virus viaggia ormai alla velocità di 400 mila infezioni al giorno, e l'Europa sembra diventata l'epicentro della pandemia, mantenendo, nell'ultima settimana, una media quotidiana di 140mila casi, più di India, Brasile e Usa messi insieme. (*ADO*)

La Sicilia

Giocatore biancorosso positivo Rinviato il derby Comiso-Vittoria

La giornata. Il Modica andrà a marcare visita sul campo della Don Bosco 2000. Scicli a Priolo

Il Frigintini cerca una vera e propria impresa sul campo dell'ostico Mazzarrone

Il torneo di calcio di Promozione gioca oggi la quinta giornata. La gara più attesa, quella tra il lanciatissimo Comiso ed il Club Calcio Vittoria, società che dopo due sconfitte di fila ha affidato la guida tecnica a Dario Costantino, sarà rinviata per la positività di un giocatore biancorosso.

Il Modica Calcio, dopo lo stop forzato a causa del rinvio della gara contro il Gela, è di scena al "Malaponti" di Aidone contro la Don Bosco 2000. I rossoblù di Orazio Trombatore hanno voglia di riscatto dopo la sconfitta sul campo di Comiso. Durante la pausa forzata, il tecnico spera di recuperare gli acciaccati per potersi presentare in terra ennese avendo a disposizione una rosa più competitiva. In settimana, intanto, la dirigenza rossoblu, grazie al lavoro in sinergia del presidente Michele Zocco, del dg Pippo Vicari e del ds Peppe Riela ha ulteriormente "puntellato" la rosa portando in rossoblù il portiere Nicolò Cilmi e l'esterno d'attacco Cristian Desi. "Abbiamo rinforzato la rosa - affermano i dirigenti modicani - e pensiamo di chiudere al più presto per un centrocampista di spessore che ci possa permettere di fare il salto di qualità nella zona nevralgica del campo. Questo vuol dire che le nostre ambizioni sono quelle di poter disputare un campionato di un certo livello, ma è chiaro che poi sarà il campo a dire se le nostre scelte sono state quelle giuste".

Il Frigintini punta ad interrompere il momento no sul campo del Mazzarrone. La società, dopo l'addio di Bufalino per motivi personali, sta cercando di rafforzare i quadri. Dal canto suo il tecnico Stefano Di Rosa chiede ai suoi ragazzi più cattiveria agonistica e maggiore attenzione ai contropiedi avversari. Lo Scicli, dopo la pausa imposta dal torneo, è di scena sul campo del Priolo. "Sarà una partita difficile - afferma il presidente Giuseppe Arrabito -; ma noi abbiamo tutti i presupposti di giocarcela fino in fondo. Piano piano stiamo trovando la giusta quadratura. Abbiamo un'ottima rosa composta da giocatori di esperienza e di alcuni juniores che stanno dimostrando ottime qualità tecniche".

S. M.

Giornale di Sicilia

Governo al lavoro fino a tardi per le nuove misure

Braccio di ferro sul coprifuoco Più smartworking e stretta sui locali

Resta da sciogliere il nodo della didattica a distanza. Futuro nero per turismo e ristoranti

Lorenzo Attianese

ROMA

Un decreto in bilico tra il rigore anti-contagio e la paura di una nuova crisi per il mondo del lavoro, prima di tutto ristoranti e palestre. Sono ancora in corso le trattative sui provvedimenti da inserire nel nuovo Dpcm: un documento ancora incompleto che il Governo spera sia condiviso il più possibile con le Regioni, pronte a tendere una mano e ancora convinte dell'idea della didattica a distanza alle superiori. Alcune certezze già ci sono: smartworking fino al 70-75% e un'ulteriore stretta sulla movida. Escluso, per ora, di far abbassare le serrande a estetiste e parrucchieri, le misure su cui tutti concordano sono rafforzare il tracciamento (Vito Crimi chiede di rendere «obbligatoria» l'app Immuni) e uno smart working «spinto»: si aiuterebbe così ad alleggerire il trasporto pubblico locale che, secondo i Cinque stelle, resta il vero tallone d'Achille - ben più della scuola - nella lotta al virus. L'idea di base - ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza in un vertice con i governatori - è l'irrigidimento delle misure per alcune attività «non essenziali», tutelando occupazione e scuola. L'obiettivo è «evitare di arrivare ai livelli» di Francia e altri Paesi Ue. Ma Confcommercio e Cgia, sul fronte economico, prefigurano «scenari bui».

Lo scopo è di scongiurare il più possibile che nuove misure gravino sugli esercenti dei settori al centro della stretta, dai pub alle palestre. «Non mi pare però che i ristoranti e gli esercizi che assicurino posti a sedere nel rispetto dei protocolli debbano rientrare nella categoria dei locali dove ci sono assembramenti», spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, il quale chiede anche garanzie per il ristoro di quei settori costretti toccati dai provvedimenti.

«Stiamo lavorando - aggiunge il presidente della Liguria, Giovanni Toti - ad interventi che al momento escludono il coprifuoco modello francese e ulteriori strette a bar e ristorazione, che però devono continuare a rispettare le regole con grandissimo rigore».

Tra i governatori non è ancora emersa una proposta definitiva dalle Regioni e tra le ipotesi c'è quella di fissare la chiusura dei locali alle 23. Tutti sono d'accordo con l'introduzione di restrizioni più nette sulle modalità di consumo all'interno dei locali: «basterebbe - spiegano - definire più esattamente le capienze in base alle distanze e aumentare i controlli, magari imponendo un divieto più ferreo sugli assembramenti all'esterno». Speranza ribadisce però una linea ancora più intransigente nei confronti della movida: «Potremmo fare uno sforzo in più - dice - valutiamo se è il caso di una una stretta sugli orari serali». E sul fronte economico il ministro ha garantito: «se decidiamo come governo di chiedere a qualche comparto di cessare o limitare le proprie attività ci facciamo carico del ristoro». Un «aiuto» che potrebbe essere inserito parallelamente nella nuova manovra di bilancio.

Le remore di Conte Pd e Leu spingono per chiudere tutto, questa sera il premier parlerà in diretta agli italiani

Resta aperto il confronto sui trasporti e per le lezioni a distanza - in particolare per gli studenti del quarto e quinto anno delle superiori. Le Regioni chiedono di incontrare il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, nelle prossime ore per affrontare definitivamente la questione in attesa del passaggio definitivo con il governo, affinché venga messo nero su bianco del decreto. Una delle ipotesi, proposta dall'Umbria, è quella di un periodo sperimentale di 15 giorni di «Dad», fino al 30 ottobre.

A fare le spese delle nuove misure potrebbero essere anche il settore del gioco legale e le attività sportive. Dall'ipotesi più restrittiva della chiusura di tutte le palestre e piscine a quella di vietare solo gli sport di contatto praticati in modo dilettantistico. «Si valuti di tutelare almeno le squadre, che possono rispettare i nuovi protocolli», indicano le Regioni. Inevitabile l'allarme delle associazioni di categoria, già affannate per le strette del lockdown di primavera. Dal rapporto elaborato da Confcommercio si prevede che il «quarto trimestre si apre all'insegna di una rinnovata e profonda incertezza alimentata dalla dinamica dei contagi» con il risultato che i settori della «convivialità» e del turismo «non verranno coinvolti dalla ripresa del Pil». Per il mese di ottobre Confcommercio stima un incremento dello 0,9% congiunturale dep prodotto che si traduce in una decrescita su base annua del 5,1%. Per colpa del virus «rischiamo di bruciare 160 miliardi di Pil», avverte la Cgia di Mestre

Stringere un po' di più le maglie, dunque, per provare a frenare la curva dei contagi, ma senza ricorrere a misure draconiane. Giuseppe Conte resiste alle spinte di alcuni ministri per tornare in «zona lockdown» o addirittura un coprifuoco sul modello francese. Ma intorno alle quattro, nella notte tra venerdì e sabato, si persuade a non aspettare oltre, a introdurre subito quelle nuove misure nazionali invocate dal Pd e da Roberto Speranza per non farsi scavalcare dagli eventi. Avrebbe voluto attendere i dati relativi agli effetti dell'ultimo dpcm, in vigore da mercoledì. Ma si convince che non si possa più indugiare: firmerà il nuovo dpcm nelle prossime ore per mandarlo in Gazzetta entro stasera perché entri in vigore da domani. Stasera, tornando a parlare agli italiani come nei giorni drammatici del lockdown, il premier illustrerà nuove regole, elencherà altri blocchi, dallo sport alla movida. Su cosa in concreto fare, il confronto si infiamma in maggioranza: Iv sale sulle barricate del «no» a nuove chiusure, il M5s si mostra prudente, Pd e Leu spingono per agire con nettezza, subito. A far discutere è il «coprifuoco» ipotizzato da più d'uno nel governo e proposto alle Regioni: far chiudere ristoranti, locali, negozi alle 22 o alle 23. Il solo termine «coprifuoco» fa paura, tanto che Palazzo Chigi invita la stampa a non «alimentare confusione con fughe in avanti» e attendere le «comunicazioni ufficiali».

La Sicilia

Smartworking al 75% e stretta sulla movida Regioni, pressing sulla Dad

Il Dpcm in bilico tra rigore e crisi. Governatori contro il coprifuoco alle 23 in bilico palestre e piscine. Speranza: «Tuteleremo chi dovrà fermarsi»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un decreto in bilico tra il rigore anti-contagio e la paura di una nuova crisi per il mondo del lavoro, prima di tutto ristoranti e palestre. Sono ancora in corso le trattative sui provvedimenti da inserire nel nuovo Dpcm: un documento ancora incompleto che il governo spera sia condiviso il più possibile con le Regioni, pronte a tendere una mano con alcune riserve e convinte dell'idea della didattica a distanza alle superiori. Alcune certezze già ci sono: smartworking fino al 70-75% e un'ulteriore stretta sulla movida. L'idea di base - ha spiegato il ministro della Salute, Roberto Speranza, in un vertice con i governatori - è l'irrigidimento delle misure per alcune attività "non essenziali", tutelando occupazione e scuola. L'obiettivo è «evitare di arrivare ai livelli» di Francia e altri Paesi Ue. Ma molte Regioni dicono no all'ipotesi di chiusure anticipate sotto la mezzanotte e Confcommercio e Cgia prefigurano «scenari bui».

Lo scopo è di scongiurare il più possibile che nuove misure gravino sugli esercenti dei settori al centro della stretta, dai pub alle palestre. «Non mi pare però che i ristoranti e gli esercizi che assicurino posti a sedere nel rispetto dei protocolli debbano rientrare nella categoria dei locali dove ci sono assembramenti», spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, che chiede anche garanzie per il ristoro di quei settori toccati dai provvedimenti. «Stiamo lavorando - aggiunge il presidente della Liguria, Giovanni Toti - ad interventi che escludono il coprifuoco modello francese e ulteriori strette a bar e ristorazione, che però devono continuare a rispettare le regole con grandissimo rigore». Un altro secco no arriva dal governatore del Piemonte, Alberto Cirio, che aggiunge: «Di fronte all'ipotesi di coprifuoco difendo la scelta di tenere aperte le attività economiche fino alle 24».

Tra i governatori non è ancora emersa una proposta definitiva e solo una parte, dunque, sarebbe d'accordo sul fissare la chiusura dei locali eventualmente alle 23. Tutti concordano sull'introduzione di restrizioni più nette per le modalità di consumo nei locali: «Basterebbe - spiegano - definire più esattamente le capienze in base alle distanze e aumentare i controlli, magari imponendo un divieto più ferreo sugli assembramenti all'esterno». Speranza ribadisce però una linea ancora più intransigente nei confronti della movida: «Potremmo fare uno sforzo in più - dice - valutiamo se è il caso di una una stretta sugli orari serali». E sul fronte economico il ministro ha garantito: «Se decidiamo come governo di chiedere a qualche comparto di cessare o limitare le proprie attività ci facciamo carico del ristoro». Un "aiuto" che potrebbe essere inserito parallelamente nella nuova manovra di bilancio.

Resta aperto il confronto sui trasporti e per le lezioni a distanza, in particolare per gli studenti del quarto e quinto anno delle superiori. Le Regioni chiedono di incontrare la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, per affrontare la questione in attesa del passaggio definitivo con il governo, affinché venga messo nero su bianco del decreto. Una delle ipotesi, proposta dall'Umbria, è quella di un periodo sperimentale di 15 giorni di Dad, fino al 30 ottobre. Sembra quasi certa, invece, la possibilità di scaglionare gli orari della scuole: per alcune classi la campanella della prima ora potrebbe suonare alle 11.

A fare le spese delle nuove misure potrebbero essere anche il settore del gioco legale e le attività sportive. Dall'ipotesi più restrittiva della chiusura di tutte le palestre e piscine a quella di vietare solo gli sport di contatto praticati in modo dilettantistico. «Si valuti di tutelare almeno le squadre, che possono rispettare i nuovi protocolli», indicano le Regioni.

Inevitabile l'allarme delle associazioni di categoria. Dal rapporto elaborato da Confcommercio si prevede che i settori della «convivialità» e del turismo «non verranno coinvolti dalla ripresa del Pil». Per ottobre Confcommercio stima un incremento dello 0,9% congiunturale del prodotto che si traduce in una decrescita su base annua del 5,1%. Per colpa del virus «rischiamo di bruciare 160 miliardi di Pil», avverte la Cgia di Mestre. Contro la Regione Lombardia, che ha già sospeso tutte le attività di gioco legale, si scagliano i sindacati del settore - preoccupati che ora le restrizioni siano estese in tutto il Paese.

La Sicilia

ALL'ARS PRESA DI DISTANZA DI 5 DEPUTATI SU 9

Forza Italia sconfessa Micciché: rimpasto «inopportuno»

CATANIA. Non una fronda isolata, ma la maggioranza del gruppo di Forza Italia all'Ars: cinque deputati su nove. Con un'uscita inequivocabile: non è il momento giusto per il rimpasto nella giunta regionale, e in ogni caso, semmai si dovesse fare, le decisioni dovranno essere condivise. Un doppio messaggio per Gianfranco Micciché, che di recente rivelava l'appuntamento con il governatore: «Tra 15 giorni un incontro con Musumeci sul rimpasto».

E invece cinque deputati regionali (Tommaso Calderone, Stefano Pellegrino, Alfio Papale, Mario Caputo e Marco Falcone) sconfessano i piani del commissario regionale: un richiamo al «senso di responsabilità che ha sempre caratterizzato la linea e la storia del partito», per cui nell'«attuale quadro sociale e politico che sta vivendo la Sicilia», non sembra «né opportuna, né cogente l'idea di rimpasto o di sostituzione di alcuni assessori che, tra l'altro, dimostrano quotidianamente impegno e fattività». Nel toto-rimpasto erano finiti (in uscita) Edy Bandiera e Bernardette Grasso, con Micciché pronto a riequilibrare la rappresentanza della Sicilia centrale (in lizza il capogruppo all'Ars, il nisseno Michele Mancuso e l'agrigentino Vincenzo Giambrone, con il jolly rosa Maria Antonietta Testone) e Trapani (Toni Scilla il nome caldo). Ma i deputati mettono le mani avanti: in caso dovesse «sorgere la necessità» del turn over, «dovrebbe essere condivisa preventivamente con tutta la classe dirigente di Forza Italia e con il gruppo all'Ars». Ad apprezzare e rafforzare il concetto ci pensa Giuseppe Milazzo, ex fedelissimo di Micciché: considerazioni «opportune e condivisibili alla luce del momento che attraversa il partito in Sicilia». Per l'eurodeputato Forza Italia resta «il pilastro del centrodestra», status che non va «sprecato sull'altare di alchimie e scelte autoreferenziali». ●

Giornale di Sicilia

I deputati regionali non ci stanno

Frenata di Forza Italia sul rimpasto

PALERMO

Un rimpasto non è opportuno e neanche necessario in questo momento particolare. Lo mettono nero su bianco i deputati regionali di Forza Italia all'Ars che chiudono la porta a possibili cambi all'interno della compagine di governo e chiedono, nel caso l'ipotesi dovesse verificarsi, di assicurare la massima condivisione delle scelte all'interno del partito. A firmare la nota sono stati Tommaso Calderone, Stefano Pellegrino, Alfio Papale, Mario Caputo e Marco Falcone mentre da Bruxelles arriva anche la posizione di Giuseppe Milazzo. Un messaggio al vertice del partito guidato da Gianfranco Micciché e nel solco della richiesta di una maggiore colleggialità nelle scelte che riguardano gli azzurri siciliani. «Non pare opportuna, né cogente l'idea di rimpasto o di sostituzione di alcuni assessori che, tra l'altro, dimostrano quotidianamente impegno e fattività» dicono i deputati dell'Ars che invitano a continuare il lavoro nell'ottica della «responsabiltà». «Nel caso in cui dovesse invece sorgere tale necessità, la stessa dovrebbe essere condivisa preventivamente con tutta la classe dirigente di Forza Italia e con il Gruppo Parlamentare all'Ars, assicurando la massima condivisione», aggiungono, «oggi, infatti, ciò che serve al Partito è un nuovo, corale lavoro di pianificazione, che rafforzi una proposta politica attrattiva di quell'elettorato deluso dal fallimento giallo-rosso. Ecco perché va fissata un'agenda liberale e popolare che veda la partecipazione nel territorio di tutta la nostra classe dirigente, nessuno escluso, e dimostrare di essere vero punto di riferimento del centrodestra siciliano». Di «considerazioni opportune e condivisibili» parla Giuseppe Milazzo, eurodeputato azzurro, «abbiamo delle grandi potenzialità, siamo il pilastro del centrodestra, ma tutto ciò non deve e non può essere sprecato sull'altare di alchimie e scelte autoreferenziali». «Confrontiamoci», chiude Milazzo, «su metodi e soluzioni condivise, lo dico a tutti senza nessun pregiudizio: ne trarrà beneficio il nostro partito e tutta la politica siciliana». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Manovra anti-Covid: trovato l'accordo su proroga Cig e stop ai pignoramenti

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Aiuti anti-crisi, ammortizzatori, cartelle esattoriali. E' l'accordo di massima trovato nella maggioranza sulla prossima manovra. Che potrebbe essere spacchettata con un decreto per l'anticipo, da subito, della proroga della cassa Covid fino alla fine dell'anno. E da un compromesso sulle cartelle esattoriali, che l'Agenzia della riscossione e gli altri enti ricominceranno a inviare da lunedì, ma senza procedere con pignoramenti e ingiunzioni di pagamento.

Ma l'intesa è fragile, e all'ora di cena ancora è in stand by la convocazione del Consiglio dei ministri, chiamato a dare il via libera anche al Documento programmatico di Bilancio, il Dpb, che andava inviato a Bruxelles già il 15 ottobre. All'appello, tra i Paesi dell'Eurozona, mancano solo i programmi di Italia e Cipro, il governo ha fretta di chiudere ma l'impennata dei contagi, e qualche tensione nella maggioranza, rischiano di far slittare tutto, anche se magari solo di poche ore.

Italia Viva insiste con lo stop a plastic e sugar tax perché «sarebbe senza senso» in un momento come questo introdurre «nuove tasse». Le due misure sono state in realtà molto ridimensionate rispetto ai progetti originari e valgono poche centinaia di milioni. Ma il punto rimane «dirimente», ripetono i renziani: «o le tolgono o noi il dpb non lo votiamo». Non basta, insomma, l'orientamento dell'esecutivo a un nuovo rinvio dell'entrata in vigore in attesa delle decisioni europee sulla materia. I 5 Stelle incassano la soluzione sulle cartelle, anche se premevano come Iv la proroga della moratoria, e si dovranno accontentare della sospensione delle procedure esecutive fino alla fine dell'anno.

A preoccupare sono le ipotesi di nuove chiusure per contenere il virus e l'impatto su settori già in ginocchio per la crisi. Alberghi, settore turistico, bar, ristoranti, spettacolo, sono in cima alla lista dei più colpiti e per loro, ma anche per artigiani e commercianti, insieme a ammortizzatori e indennità, si sta profilando un nuovo intervento a fondo perduto, sulla falsariga di quello erogato in estate dall'Agenzia delle Entrate, con una dote di 3 miliardi.

> Il governo ha fretta ma i nuovi contagi e qualche tensione rischiano di far slittare tutto

Sempre 3 miliardi saranno i fondi che saranno stanziati con la manovra per l'assegno unico, e che si aggiungeranno al riordino degli attuali sussidi per la famiglia: il nuovo assegno universale per i figli, è l'intesa, partirà dal 1 luglio, e a regime sarà finanziato con 6 miliardi aggiuntivi. Tutti d'accordo anche sulla copertura strutturale (servono circa 2 miliardi) per il taglio del cuneo fiscale in busta paga anche per i redditi tra 28mila e 40mila euro, così come per la stabilizzazione del taglio del 30% dei contributi per i dipendenti delle imprese nel Mezzogiorno, che si affiancheranno a un nuovo piano di decontribuzione per le assunzioni stabili di giovani e donne.

Sugli ammortizzatori invece ci sarà uno schema in due atti: subito un decreto legge per dare copertura a chi dovesse esaurire la cassa con causale Covid già da metà novembre. Poi, in legge di Bilancio, si dovrebbero prevedere altre 18 settimane, da utilizzare nel 2021, che potranno richiedere anche le imprese che finora non hanno usufruito degli ammortizzatori di emergenza, e che si applicheranno con il meccanismo attuale, che prevede la gratuità dello strumento per le imprese che abbiano registrato perdite oltre il 20%.